

Claudio Giuseppe Quaglia

# IL FRATELLO DEL FIGLIO PERDUTO

*La gelosia e la corretta gestione del conflitto*

Editrice | UNI Service

Claudio Giuseppe Quaglia, *Il fratello del figlio perduto*

Copyright© 2011 UNI Service


Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it) – [editrice@uni-service.it](mailto:editrice@uni-service.it)

Prima edizione: ottobre 2011 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-783-4

In copertina: *disegno infantile*, Claudio Giuseppe Quaglia

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*A tutti coloro  
che non possono parlare  
perché non c'è chi li ascolta  
perché non c'è chi li comprende*



# SOMMARIO

Introduzione	
IL CONFLITTO È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG	11
Capitolo Primo	
DARE VOCE A CHI NON NE HA	13
Capitolo Secondo	
INTERVISTA AL FRATELLO DEL FIGLIO PERDUTO	27
Capitolo terzo	
LA GELOSIA TRA FRATELLI	63
3.1. La relazione tra fratelli	63
3.2. La psicologia della gelosia tra fratelli	65
3.3. Forza e fragilità.	72
Capitolo Quarto	
IL CONFLITTO DISTRUTTIVO	75
4.1. Un'esperienza universale	75
4.2. Non solo due alternative	78
4.3. Chi la fa l'aspetti	82
4.4. Le fasi del conflitto	84
Capitolo Quinto	
LA CORRETTA GESTIONE DEL CONFLITTO	91
5.1. Quella rabbia che cova	91
5.2. Conflitti costruttivi	93
5.3. Il "problem solving"	95
5.4. Conclusioni	97
BIBLIOGRAFIA	103
Sitografia	104



# IL FRATELLO DEL FIGLIO PERDUTO

*La gelosia e la corretta gestione del conflitto*



## INTRODUZIONE

### IL CONFLITTO È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG

La gelosia tra fratelli rappresenta quel particolarissimo sentimento condizionante, ma al tempo stesso irrinunciabile, del loro rapporto, sotteso al conflitto che nasce dal naturale desiderio di accedere all'amore dei genitori con modalità preferenziali al fine di accaparrarsene quanto più è possibile. Propongo, sotto forma di racconto/intervista, uno spaccato della complessità che caratterizza la gelosia, con tutto il tormento che sottende a entrambe le valenze di un sentimento strattonato tra l'amore e l'odio, anche quando questo è vissuto all'interno dello spazio che dovrebbe essere il più protettivo del mondo in assoluto, ma che pur lo genera: il sistema famiglia.

La verità è che nel *mare magnum* delle relazioni umane non si può navigare a vista, facendosi sballottare dalle onde senza governo, specie se i naviganti sono consapevoli del fatto che "il conflitto" sa nascondersi bene dietro ogni onda e che non sarà possibile evitarlo, qualora sia avvistato solo un attimo prima che li investa.

Il conflitto è solo la punta di un "doloroso" iceberg.



## CAPITOLO PRIMO

### DARE VOCE A CHI NON NE HA

*Voglio dare voce a chi non ne ha!*

Ci sono persone che per indole propria preferiscono tenere per sé i propri pensieri e le proprie convinzioni, le proprie sensazioni e le proprie emozioni, non amano parlare di sé per la timidezza o per la vergogna, per la paura di essere inadeguati a sostenere una corretta comunicazione o per il timore del giudizio che potrebbero ricevere dagli interlocutori, ma anche per non aprire conflitti che reputano inopportuni e per continuare a credere di stare in pace con se stessi e con il mondo intero.

*Autoingannandosi.*

Ma questo cosa vuol dire? Che esiste un mondo interiore inespresso e inesplorato, che crea un universo parallelo di persone che non partecipano a pieno titolo all'arricchimento esperienziale dell'umanità oppure che troppe persone vengono confinate dalla società "civile" in uno spazio discriminatorio da cui la voce non può uscire? O cos'altro può voler dire?